

## scuola ticinese

Una scuola che  
impara



- 
- 3 | Una scuola che impara
  - 5 | Le comunità professionali di apprendimento
  - 11 | Ripensare la formazione continua nella scuola: la creazione di comunità apprendenti per docenti e dirigenti secondo la logica del lifelong learning. Il caso del Trentino
  - 15 | L'insegnante oggi: obiettivi di apprendimento, capitale professionale e comunità professionali di apprendimento
  - 21 | Il Progetto educativo di istituto (PEI): un esempio di comunità di apprendimento
  - 25 | La Comunità di Apprendimento Professionale dei Tutor per l'uso delle risorse digitali
  - 29 | L'esperienza della comunità di apprendimento professionale nella formazione continua
  - 33 | Una società che impara. Brevi accenni di una teoria dell'apprendimento societale
  - 37 | Comunità di apprendimento: un esempio in ambito medico
  - 41 | L'offerta formativa per l'acquisizione delle conoscenze linguistiche e delle competenze professionali di base per gli adulti in Ticino

# Una scuola che impara

Cristiana Lavio, redattrice responsabile di "Scuola ticinese"

Emanuele Berger, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS

Un tema centrale e attuale della scuola ticinese è rappresentato dalla formazione dei docenti. Pensiamo in particolare alle riforme in atto – il nuovo Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese, e *La scuola che verrà* – per le quali è necessario costruire robusti percorsi formativi. E pensiamo anche alla Nuova legge sulla formazione continua, che ha introdotto interessanti novità in corso di attuazione. Ma quale formazione può meglio rispondere agli intenti di crescita qualitativa della professione docente che tali riforme sottendono? È una domanda cruciale, volta a stimolare una riflessione sulle opportunità che assicurano agli insegnanti un apprendimento continuo lungo la loro carriera, in un’ottica di sviluppo professionale, considerando i limiti che possono caratterizzare una formazione sporadica, fuori contesto, rivolta a singoli soggetti (docenti o dirigenti).

Una risposta che ben soddisfa le esigenze formative della pratica educativa, contraddistinta da cambiamenti, incertezze e imprevedibilità, è data dalle *Comunità professionali di apprendimento*: si tratta di spazi contrassegnati dalla presenza di persone che, in un contesto di iniziativa collettiva, condividono le loro pratiche interrogandosi in modo critico secondo modalità ricorrenti, riflessive, collaborative e orientate all’apprendimento e alla promozione della crescita.

Una comunità professionale di soggetti che apprendono è un’entità nella quale i docenti, gli operatori e i quadri di una determinata scuola cercano continuamente di scambiare conoscenze ed esperienze, modificando il loro agire in base agli apprendimenti condivisi. Questa modalità di lavoro può essere definita come un processo di investigazione e miglioramento continuo: un gruppo di persone operanti all’interno e all’esterno della scuola che contribuiscono a migliorare reciprocamente l’efficacia della loro azione professionale, a beneficio degli allievi e in favore dello sviluppo della scuola.

All’interno del presente numero si può leggere come il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI stia lavorando proprio in questa direzione e come sul terreno esistano già alcune pratiche che, pur non essendo sempre propriamente concettualizzate quali comunità di apprendimento, vi si avvicinano molto.

Il Progetto educativo di istituto (PEI), che coinvolge ormai quasi tutte le sedi di scuola media, è certamente una di queste, ma non la sola. Varie iniziative sono nate negli ultimi anni per far fronte alla complessità della professione docente focalizzando l’attenzione sugli allievi in termini di apprendimento, di crescita in senso lato.

Nell’approfondimento del tema si è voluto dare spazio anche a voci esterne alla scuola che spaziano da uno sguardo sull’apprendimento collettivo in una società al concetto più generale di *lifelong learning*.

Nella modalità di lavoro realizzata dalle Comunità professionali di apprendimento entrano in gioco quegli elementi imprescindibili dall’idea di una scuola che impara, e che fa del cambiamento una co-

47 | Resilienza: un’intervista al professor  
Gil Noam, Harvard University

51 | Petites Coupures

55 | Un viaggio scolastico diverso

- 41 stante opportunità di crescita. Ci si riferisce non solo alla fondamentale riflessione sulla pratica professionale, ma anche alla dimensione laboratoriale, alla collaborazione, alla promozione e allo sviluppo di iniziative, alla progettualità, nonché allo spazio garantito all'innovazione e al perfezionamento delle pratiche.

Si capisce allora come le Comunità professionali di apprendimento non rappresentino semplicemente una modalità formativa: esse vanno a costituire una cultura che garantisce un arricchimento della scuola in termini di capitale professionale, dove la dimensione umana rimane centrale, poiché lo sviluppo, oltre ad essere professionale, è anche personale.

Un istituto scolastico che si avvale dunque della collaborazione di tutti i soggetti che vi operano, attraverso una leadership condivisa, è senz'altro terreno fertile per la crescita professionale e la motivazione: gli attori interni vengono spontaneamente incoraggiati a intraprendere collettivamente attività e riflessioni che permettano di sviluppare continuamente le competenze della comunità, con la finalità esplicita di migliorare l'apprendimento degli allievi e, di riflesso, la qualità della vita scolastica.